

ni, & il Conte di Ognate con apparecchio strepitoso di armata, mentre la Francia pativa le convulsioni civili, ricupero felicemente Portolongone, e Piombino; e la Repubblica all' hora ricercò loro, che inviassero in Candia la squadra di navi, e gli ajuti tante volte promessi; ma se n' iscusarono, aspirando a raccogliere dalle confusioni de' Francesi maggiori vantaggi. E con facilità li haverebbero conseguiti, se in vece di ricuperar il perduto, non haveessero voluto più tosto invader la Francia, occupandovi alcune piazze. Grandi accidenti, e strane rivoluzioni in quel Regno passavano. Il Principe di Condè col merito de' passati servitii sollevato a gran pretensioni, e gonfio per la prosperità dell' armi, e per il seguito degli amici, pareva che se non volesse pareggiare l' autorità sovrana del Rè, si vantasse almeno d' haver il Regno da sè dipendente. Chiedeva governi di provincie per sè, di piazze per i suoi confidenti, prerogative, & honori per i congiunti, e ciò con tanta efficacia, e con tal sentimento, che non pativa ritardo, nè soffriva ripulsa. Si opponeva in oltre alle nozze del Duca di Mercurio con la nipote di Mazzarini, come indegne del sangue reale; e parlava del Cardinale con dileggiamenti, e dispreggi, non più tollerando subordinatione al favore, ma ostentando arbitrio, e libertà poco men, che assoluta. Il Cardinale vedendo le minacce dell' imminente burrasca, raffigurava in segreto i disegni arditi del Principe alla Reina, e glielo rappresentava capace di tutto intraprendere sopra l' autorità di lei, e forse sopra quella del Rè; onde l' imprese la salute sua, & il bene del Regno consistere in un pronto arresto di così temuto soggetto. Ma risoluzione tanto vigorosa senza il consenso dell' Orleans non poteva farsi, e l' eseguirlo pure pareva pericoloso, quando i più congiunti del Principe non fossero nella rete stessa compresi, altrimenti potrebbe ogni uno di essi farsi capo de' malcontenti con plausibil pretesto di riscuoter i Principi del sangue Reale dall' oppressioni ingiuste de' favoriti. Quanto al Duca, non fù difficile indurlo, poiche già molto tempo egli mirava con invidia le attioni, e l' aura militare del Principe, & osservava con gelosia i progressi della sua autorità; ma per il resto conveniva ben concertar l' artificio. Convocato dunque il consiglio, e

1656

*Pretese del
Principe di
Condè.*

*Il Cardinale
Mazzarini mette il
Principe di
Condè in
discredito
presso la
Reina.*